

Il dossier

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA

Finché c'è guerra c'è speranza». Non è solo il titolo di un famoso film con Alberto Sordi protagonista. È anche una logica di mercato. Il mercato delle armi. Un mercato in cui l'Italia eccelle. A darne conto è l'Istituto di ricerche internazionali Archivio Disarmo nel documentatissimo «Armi leggere, guerre pesanti. Rapporto 2010. Le esportazioni italiane di armi piccole e leggere ad uso civile». Dal Rapporto 2010 emerge un forte incremento nelle vendite. Infatti, l'Italia ha esportato armi comuni

Lo studio

Preparato dall'Istituto internazionale Archivio Disarmo

da sparo, munizioni ed esplosivi per oltre 460 milioni di euro nel 2007 e per oltre 465 milioni di euro nel 2008, con un incremento del 12% rispetto al biennio precedente, toccando così i valori più alti dal 1996. Un giro di affari che, colloca l'Italia al secondo posto nel mondo, dopo gli Stati Uniti.

La ricerca dell'Archivio Disarmo, diretta da Emilio Emmolo, è stata condotta su fonte ISTAT, che periodicamente mette a disposizione i dati relativi alle esportazioni ad armi comuni da sparo, munizioni ed esplosivi, senza peraltro dettagliare le ditte fornitrici, il prodotto, gli acquirenti (evidenziando ancora una scarsa trasparenza sui trasferimenti, al punto da non poter distinguere la vendita di doppiette da quella di fucili da caccia grossa). In particolare, il 67% del totale delle esportazioni del biennio è costituito da pistole e fucili, a fronte di un 29% di munizioni e di un 4% di esplosivi. Nel biennio 2007-2008 tali esportazioni sono state dirette per la maggior parte verso gli Usa (30%) e i Paesi membri dell'Ue (45%), ma anche verso una serie di Paesi nei quali si riscontrano la presenza di conflitti e di gravi violazioni dei diritti umani.

Emerge, infatti, l'esportazione verso Paesi sottoposti a embarghi internazionali sulle forniture di armi (Cina, Libano, Repubblica Democratica del Congo, Iran, Uzbekistan, Armenia e Azerbaigian), e verso Paesi in cui sono in atto conflitti e

465

milioni di euro nel 2008
il boom più alto di vendite
dal 1996 ad oggi

600

milioni di euro: è il valore
di pistole, fucili e ricambi
esportati nel 2007-2008

260

milioni di euro: è quanto
esportato in munizioni
nello stesso biennio

33

milioni di euro: è quanto
esportato in esplosivi: + 4%
rispetto al biennio precedente

La fiera delle armi a Brescia

Fucili, bombe e pallottole L'Italia tallona gli Usa sull'export delle armi

Rapporto 2010 sulla vendita di armamenti leggeri: 12% di incremento, il picco più alto dal 1996. Gli affari con Stati Uniti ed Europa ma anche con Paesi sotto embargo o accusati da Amnesty di gravi violazioni dei diritti umani

in cui si riscontrano gravi violazioni dei diritti umani riconosciute non solo da Organizzazioni non governative (quelle prese in considerazione dalla ricerca dell'Archivio Disarmo, tra le più autorevoli: Amnesty International, Escola de Cultura de Pau e Human Rights Watch), ma anche dalle stesse Nazioni Unite e dall'Unione Europea (la Federazione Russa, la Thailandia, le Filippine, il Pakistan, l'India, l'Afghanistan, la Colombia,

Israele, il Congo, il Kenya, la Georgia, il Guatemala, la Bolivia, il Ciad ...). Attenzione anche al Messico che registra un incremento progressivo confermandosi sempre tra i primi venti maggiori importatori; dei 12 milioni di euro di materiali importati tra il 2007 e il 2008, oltre 11 milioni sono per pistole e fucili. Secondo il Rapporto 2009 di Amnesty International in Messico continuano a verificarsi gravi violazioni dei diritti uma-

ni, esecuzioni extragiudiziali, uccisioni di giornalisti, detenzioni arbitrarie e il ricorso alla tortura da parte delle forze di sicurezza è noto. Nel biennio 2007-2008 l'Italia ha esportato complessivamente 927.888.960 euro in armi leggere ad uso civile e, precisamente, 461.997.732 euro nel 2007 e 465.891.228 euro nel 2008. Per quanto riguarda le diverse categorie di materiali il valore complessivo di pistole, fucili e relativi parti ed acces-